

Gonzaga Eleonora nacque dal Principe Carlo, e da Maria Gonzaga ai 13.

di Novembre del 1626. Allevata in Corte con quelli'ingegno,  
che conviene a formare una gran Principessa senza sotto  
valenti' precetti e veritate ancor nelle Lettere. In eta d'anni  
12. fu maritata all'Imperadore Ferdinando III, ed a lei si  
attribuì il vanto di aver finito d'introdurre nella Corte di  
Vienna il gusto per la letteratura Italiana. Coltivò e per  
la Poesia, e compose alcune rime di sano argomento, delle quali  
si è veduto un picciolo saggio in stampa. Essa morì ai  
5. di Dicembre del 1687. dopo di avere istituito l'Augusto  
ordine delle Dame della Croce, e dopo di aver dati i più  
luminosi testimonj di Cristiana pietà, di affetto verso il  
suoi sudditi, e di zelo per il decoro della Augusta sua casa

Vol. II. p. 171.

Pinz

quadro Vol. II. pag. 321. esq.

Gonzaga Emilia arrivabene tradusse l'Enidea in versi sciolti secondo  
il Crescimbeni. Veggasi la storia della lingua volgare Vol. IX. pag. 695. e come come, dice egli, da Madrigali di Maurizio  
Maurio si trad, e ci assicura di ella medesima impedi, che  
questa sua traduzione usasse alla luce. Ecco il Madrigale del  
Maurio sotto il N. XXXVI.

Edizim. di Nitum. 1749.

Vol. IV. pag. 695.

In fronte al Madrigale  
sta scritto

Prima di ella fosse maritata  
un fu detto dall' Pontefice  
Leonardi, e confermato da  
Monsig. Prospero Cattaneo, e da  
altri, che ella aveva tradotta  
in versi sciolti Italiani l'Eniade  
da Virgilio.

questi Madrigali furono stampati  
in Mant. di Fran. lo. Orsani  
nel 1587. in 12.

Giovinetta bellissima, e Donzella  
figlia come Maron, di tanto anch'ella  
portata la gloriosa in novo stile  
quanto d'Incafu già cantato e scritto.  
Oh mira col d'ingegno altero, in vito,  
Che un' s'altra in Parnaso ogni altro a vile  
che troppo ancor con di Iulo il volto finto,  
onde l'arbitrio fu d'Elisa vinto.  
Ma tempesti canto, quevve, e in fono  
Che far d'Emilia <sup>anche</sup> il bel Nome eterno.

2.  
Gonzaga Isabella <sup>maggior</sup> sorella germana del ricordata Lucrezia coltivo' ella  
può l'amenità letteratura. I versi di Bernardo Tasso, che  
si hanno nel canto 100. dell'Amadigi ove Lucrezia ad Ita:  
bella sono ad un tratto celebrati, ne fan fede.

„Veggio colui, che la casa Manfrona  
siccome un vivo Sole orna, e rinchiana,  
Lucrezia e casta, e faggia, e fra le rare  
Donne, che in pregio son, degna di stare.

Isabella Gonzaga a lei sorella

Tempio d'ogni virtù, di cui ben poco  
sarebbe il dir, che fosse onesta, e bella,  
„ e che avesse d'amor negli'occhi il foco

Ci titoli di onesta, e bellezza accoppio' quello della letteratura,  
onde vediamo a lei dedicato da Gio: Jacopo Bottari il  
Poemetto intitolato: *Argo navis in laudem Argo-  
navitarum Academiae Casalensis*, impresso in  
Pavia nel 1553.

Caffo Memorie di  
Lucrezia  
Gonzaga di cui  
è Principe della  
famiglia Gonzaga  
pag. 40. e 78.  
Parma nella Stam-  
peria Casimignani  
1787.

Anche l'epitaffio di essa signora, che fu posto nella  
Chiesa Chiesa ~~Cattedrale~~ dopo la di lei morte si afferma  
della virtù di questa valorosa signora, Isab:  
Isabella Cyrohi filia Rodolphi Marchionum de  
Gonzaga uxori, omnibus et animi, et corporis orna-  
mentis praestantissimis, et aduersus perpetuas fatuas  
injurias invicta etc.

Campana  
pag. 59.

Venne Isabella unita in Matrimonio con Rodolfo Gon-  
zaga Marchese di Suzzara, e signor di Parigi figliuolo  
di Gianfrancesco.

1

Gonzaga Lucrezia nacque in Soriano nel 1522. e le furono genitori Pirro  
 Gonzaga, e Camilla Bentivoglio. Essa fu l'ultimo frutto, che da  
 si diari genitori venisse alla luce. Ancor bambina perdette  
 il suo padre, e fu allevata dalla madre, e proprio vide mancare il buon Padre  
 che ad Antonia del Duca sua genitrice Matrone di singola  
 nissimi pregi raccomandando Doriana figliuola sua. Appena  
 incominciò a balenar in Lucrezia l'uso della ragione, che  
 ad una singolar bellezza congiunti si videro un ordinarij  
 talenti. Per lo che le fu dato che l'ammaestrato tanto  
 in quelle arti che a nobili Donna sono di ornamento, quan-  
 to nella buona Lettera. E sempre più manifestandosi l'in-  
 genio suo, a tenor del profitto, che andava facendo se la  
 farebbero i Precetti dai quali ammaestrata nella torca-  
 na, e latina favella gustò i precetti dell'eloquio, e della  
 Poesia rapidamente. La memoria: oh bella felicità!  
 Le serviva in modo maraviglioso, poichè nulla diment-  
 ticava mai o di quanto udiva dalla viva voce di Maestri  
 o leggeva sui libri.

U. Stor. Sic. 1788  
 pag 143. e seg.

P. Offo. Memorie  
 di Donna Lucrezia  
 Gonzaga Marchese

Passata tra i più l'avola nella grave, e vana età d'anni 97.  
 Ercole Gonzaga nato allo splendore della propria si prese amo-  
 rosa cura della prole di Pirro. Disposse pertanto che la  
 nostra Lucrezia andasse appresso Luigi Gonzaga Marchese  
 di Castiglione della Stiviera cugino di Lei, il quale debbi-  
 tato dalle furore riportate nel suo viaggio, godersi nel suo  
 munito luogo di Castelgoffredo un tranquillissimo orio.  
 Due Matrone stimabilissime in erano, che accolsero con  
 tenerezza la giovanetta, e ne presero affettuosa custodia,  
 cioè Giuseppa Rangoni moglie di Luigi, e Costanza a Lei  
 sorella consorte di Cesare Fregoso, sotto la cura della quale  
 terminò Lucrezia di coltivare lo spirito.

Il famoso

1498  
Il famoso Letterato Matteo Bandello capo a Castello Sforzesco, e  
a quella corte quando da tutte le parti Gonzaga ben noto, e  
riguardato con occhio parziale. In quella città di Mantova,  
che aveva veduta ancor bambina nella casa paterna in  
tempo, che veppo' priva della genitrice, ed era occupata in  
questa figura era così bene istruita negli studii ameni studi  
dell'eloquenza, poesia, e d'altre scienze ne prese grandissimo stu-  
pore, deliberandosi ad un tempo di volerla istruire ancor più.  
Le diede perciò vari precetti della migliore filosofia, e frappon-  
nendo a questi l'esposizione de' classici scrittori latini, e greci,  
fra i quali volse interpretarlo anche l'euclide, venne per modo  
quidandole sulla via della scienza, e della più colta erudi-  
zione, che egli medesimo di rapidi progressi di lei maravigliato  
alcamente, e vinto insieme dalla dottrina, che ella in ogni suo  
atto spirava, pare innamorarsi della sua illustre discipola  
prese pertanto a celebrarla colle sue <sup>Poesie</sup> ~~Lettere~~ specialmente con  
una Poema di XI. Canti in ottava rima, ~~con~~ il quale  
usi alia sua casa Stampò in Agen nel 1545.  
Morta la moglie a Luigi Gonzaga, e presa in secondi voti  
Caterina Anguissola fu costretta Lucrezia ad unirsi in  
matrimonio con Giampaolo Manfredi junior figliuolo  
del sig. Giulio, e di Beatrice Coverella. questo matrimonio fu  
tanto apprezzato, che non si esaminò punto qual marito si  
accompagnasse alla sua famiglia nel Carnevale del 1541.  
Egli era condottiero d'armi per la Repubblica di Venezia  
uomo intollerante, e feroce, che avendo tentato d'assol-  
lare il Duca di Ferrara cadde nelle forze di esso nel 1552  
e lo trovò meritevole dell'ultimo supplicio, nulla di meno  
non lo fece morire, ed usò clemenza in considerazione di  
Lucrezia sua sposa. Quest'istesso Principe impiegò tutti i mezzi  
che vidette più aonij per procurar la libertà a suo marito

scrisse una lettera molto penetrante al Duca di Ferrara  
 per intercedere, ed implorò l'intercepcion del Papa, e di molti  
 Principi, ma inutili furono i più forti maneggi imper:  
 come non potè ottener d'aver lo sposo in libertà, nemeno  
 ebbe il pensiero di andarlo a ritrovare. Poterono solamente  
 salvarsi, e non finalmente in prigione. Da questo infelice  
 s'imo Shahrinobis nacqero quattro figli, de quali rimasero  
 unicamente quattro faciliu appellate Sabelles, ed Eleonora  
 che nobilmente educata d'alea Sajas Shadri furono colto:  
 cate nel Monistero di Novigo. Non si può spigare con  
 quanta forza d'animo abbia questa virtuosa Shahrinobis  
 sostenuto le sue disavventure, che ebbe principio dai mali  
 trattamenti del Shahrinobis, il quale, essendo quasi sempre  
 in moto, le faceva improvvisi visite, e sotto speciosi  
 pretesti ora la rampognava acconente, or la minac:  
 ciava, e qualche volta ancora la oltraggiava con fatti, e  
 cose senza pensar alcuna dignità a suoi congiunti.  
 Andava procurò coha piacere d'esser di render men appro:  
 il Shahrinobis, e con prudenti consigli si affaticava d' toglielo  
 d'alea natural sua furoria, superbia, e crudelta. Cerca:  
 va di comprar libri nella solitudine d'alea lettura di buoni  
 libri, e specialmente di Filosofia morale, che di cui mosse:  
 meo congiunto a qualche della Religione le ispiravano  
 un coraggio superiore al suo sesso. Trovavasi presso di lei  
 in qualità di Segretario Ortensio vandi celebre letterato d' que:  
 tempi, il quale ammiratore, com'era, d'alea sua Belle d'Or:  
 d'ingegno, e di cuore, volse che il pubblico ne avesse una irra:  
 fragabile testimonianza d'alea stampa eseguitasi in Venezia  
 nel 1552. Delle lettere da lei scritte in diverse occasioni  
 e principalmente in tempo, che il Shahrinobis era prigioniero  
 in Ferrara. Trovasi in esse molta energia, sapere, e pietà

Il Quadro

ms

Vol. II. pag. 240.  
e Vol. 7.

Al quadro nella Storia della Padua chiamata Lucrezia la Gazza  
" lo esempio di S. Gerardo, di Corrado, e di S. Antonio, e di S. Antonio,  
N leggano alcune belle opere di lei, e fra le altre un volume  
di Rime, che fu stampato in Venezia. Di questa Letteratura  
Signora ha fatto elogio il citato Oruzio Landi ne' suoi  
Catalogi, Matteo Bandello nel allegato pro Poana, e nelle dedi-  
catione premessa alle sue Novelle, Girolamo Merzio nelle sue  
Lettere, Curzio Gonzaga nel fido Amante, Diomedè Bor-  
ghese nelle sue Rime, e Bernardo Tasso nel canto centesimo  
delli' Amadigi, e molti altri come il Mantovano Giulio  
Vendosio

Stimolata insano a rimaritarsi, avrebbe volentieri mandato ad effetto  
il desiderio di ritirarsi presso Donna Camilla sua sorella nel  
Chiaro Monaca di S. S. Benedetina in S. Giovanni  
di Mantova se gli affari domestici, e la cura delle figlie:  
le non l'avesse trattenuta. Fu però allora, che per iudicio  
come deliberata fosse di ritirarsi conservarsi casta, e di subarsi  
tutta alle virtù, e a Dio si formò l'impresa di una croce, che  
ornata il collo di un bel monile di gemme se ne sta sotto  
una pianta di alloro col motto: Nessun mi tocchi  
dice si sopra ciò si può leggere il Ruscello nella sua opera  
Le imprese illustri. Si ritirò in Mantova, dove ritrovossi  
nel 1561. in cui il Duca Guglielmo sposò Lionora d'Austria  
figlia del Imperatore Ferdinando I. Aveva già Lionora  
la sua primogenita Isabella con Fabio Picoli nobile No-  
gnese. Fu sorpresa da una febbre acutissima, che nel brevissi-  
mo spazio di quattordici ore la oppressò, e pagar dovette alla  
natura il comun tributo nel giorno 11. di febbrajo 1576.

pag. 273. esq.  
Venezia 1584.

Gonzaga, Lucrezia nacque in Garuolo nel 1522. I furono per genitori  
 Cirvo Gonzaga, e Camilla Bentivoglio. Educata prima  
 nella casa paterna, indi in quella di Luigi Gonzaga Signor  
 di Casiglione d'ella Stiria suo cugino, ebbe varj precettori in  
 gli studj, e fra questi il celebre Matteo Bandello, il quale poscia  
 cantò le lodi sue con un Poema di undici canti in ottava  
 rima, che fu stampato a Agem nel 1545. Arrivata duodecimen-  
 naria, fu costretta ad unirsi in matrimonio con  
 Gio: Paolo Manfredi condottiere d'armi per la Repubblica  
 di Venezia uomo intollerante, e feroce, che avendo tentato  
 nel 1544. di avvelenar il Duca di Ferrara, cadde nelle forze  
 di esso, e lo trovò meritole deli' ultimo supplizio, nulla di-  
 meno non lo fece morire, ed usò clemenza in considerazione  
 di Lucrezia sua sposa. Questa illustre Dama impiegò tutti i mezzi  
 che vedette più acconci per procurar la libertà a suo marito.  
 Scrisse una lettera molto penetrante al Duca di Ferrara per  
 intenerirlo, e implorò l'intercessione del Papa, e de' Principi  
 della Cristianità, ma non poté ottener d'aver lo sposo in libe-  
 tà, ne meno ebbe il permesso d'andarlo a ritrovare. Po-  
 tette vano solamente salvarsi, e non finalmente in prigione.  
 Non può spiegarci con quanta forza d'animo abbia sostenuto  
 questa virtuosa Martire le sue disgrazie, che ebbero prin-  
 cipio dai mali trattamenti del marito, il quale, essendo quasi  
 sempre in moto, le faceva improvvisi visite, e sotto speciosi  
 pretesti ora la rampognava acutamente, ora la minacciava,  
 e qualche volta ancora la oltraggiava coi fatti, ed essa  
 senza portar alcuna lagrima a' suoi congiunti cercava di conso-  
 larli nella solitudine colta lettura di buoni libri, e specialmentè  
 di filosofia morale, ne di cui massime congiunte a quella d'ella  
 Religione le ispirava un coraggio superiore al suo sesso. Trovò  
 quasi presso di lei in qualità di Segretario Ottavio Landò uo-  
 mo celebre di que' tempi, il quale ammiratore com'era de' suoi  
 meriti, e di suoi, volle che il pubblico ne avesse  
 una irrefragabile testimonianza dalla stampa esagitasi in  
 Venezia

articolo  
 rifutato

V. l. di v. 1788.

p. 143. e segg.

Haym Nicola  
 Francesco nella sua Biblio-  
 teca Italiana, ossia noti-  
 zia de' libri vari scritte  
 così sopra altri pag. 95.  
 N. 187. Canti di componi-  
 del Bandello della lodi  
 della sig. Lucrezia Gon-  
 zaga di Garuolo, e del  
 vero autore col tempo  
 di giudicaria, con altre  
 cose per dentro poetica-  
 mente descritte in 8.  
 senza luogo, a nome di  
 stampatore. Questo  
 Biblioteca è stampata  
 in Milano nel 1741. int.

Uolum. 2. pag. 240  
e nel Vol. 7.

Venezia nel 1552. ~~Tramontano~~ opera delle lettere da lei scritte  
in diverse occasioni, e principalmente in tempo che il marito  
era prigioniero in Ferrara. Trovasi in esse molte energie,  
saperi, e pietà. Il quadrio nella storia della poesia chiama  
"Luceria di Garuolo esempio di bellezza di cortesia, e di purezza,  
e di dottrina". Si veggono alcune belle opere, e fra le altre  
un volumetto di rime, che fu stampato in Venezia. Se que-  
sta letteratura di quora non si fosse mostrata troppo schiva di  
darsi a vedere in luce i suoi scritti, noi avremmo forse mag-  
giori prove del suo valore nella letteratura, giacché sappiamo  
che essa compose altre opere in prosa, ed in versi, delle quali  
si è conservata da sola memoria ne libri a lei dedicati, e  
pubblicati in sua lode. Rimasta vedova attempata agli affari do-  
mestici, e altre cose che per tener figliuole Isabella, ed Eleonora  
vivendoli a vivere in Mantova, dove era nel 1561. e dove  
morì agli 11. di febbrajo 1576. per, in morte della quale  
fu fatta una raccolta.

7. Quadrio l.c.

Il Padre Affo ci ha donato le Memorie di tre celebri Principesse:  
"presso della famiglia Gonzaga cioè di Donna Giulia Colonna  
"Gonzaga Duchessa di Trajetto, Donna Luceria Gonzaga Man-  
"fronca, e Donna Ippolita Gonzaga Colonna Caraffa Duchessa di  
"Montehondragone. In Parma Italia Stamperia Coenigiani  
1787. in 4to.

Vedi avanti Isabella Gonzaga sorella di Lucrezia

Gonzaga Bianca contessa fra le Donne letterate, che visse nel secolo XVIII.  
per aver coltivata la Poesia. Un Sonetto di Lygd in fronte  
al primo Tomo dell'opera di Arnoldo Witte Wion dignum  
vita impresso nel 1595 - Così l'ab. Quadrio Vol. II  
pag. 178.

U. M. Dias. 1791.  
B. reg.